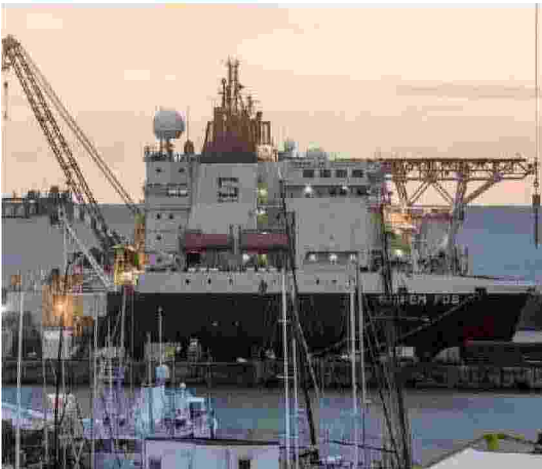


È troppo poco lo spazio che il dossier sulla nuova diga fornene dedica alle riparazioni navali. Due righe a pagina 24, ripetute tali e quali a pagina 26, per un settore che, dice Confindustria, conta 1.764 addetti diretti, mille di indotto, tremila indiretti e ottanta aziende concentrate, nel porto di Genova, tra il Portico antico e la Foce. Il presidente di Confindustria Genova, Giovanni Mondini, se ne rammarica. «Non basta dire che le riparazioni navali potranno "trarre prospettive di

Giovanni Costaguta, imprenditore e rappresentante di cinquanta aziende della nautica, aggiunge altri elementi. «Secondo uno studio di Ambrosiotti, uno yacht tra i 36 e i 50 metri, in un giorno di permanenza in città, crea un valore economico di 8.800 euro. Se lo yacht supera i 75 metri, il valore giornaliero arriva oltre i 45 mila euro». Morale: «La diga è un'opera epocale, che dev'essere

Come Mondini, Costaguta, che presiede l'associazione imprenditoriale Genova for Yachting, ha parlato ieri alla penultima delle commissioni tecniche organizzate per presentare i tre progetti di diga foranea al momento in discussione. Sono tre ipotesi, elaborate dai progettisti scelti con gara dall'Autorità portuale, per una costruzione che dovrebbe durare otto anni e costare 1,3 miliardi;



BALOSTRO

un'opera che permetterà l'accesso delle grandi navi da 24 mila container nel bacino di Sampierdarena. «Opera fondamentale», dice il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, anche lui presente ieri. «Fondamentale e complementare al Terzo Valico e al nuovo nodo ferroviario di Genova, infrastrutture che

questa città aspetta da tempo», puntualizza Mondini. Il dibattito pubblico proseguirà venerdì, alle cinque del pomeriggio, con un incontro, aperto a tutti, che esaminerà le tre ipotesi progettuali. L'incontro potrà essere seguito via internet, sul sito www.dpdigaforanea.it. —

SUPPLEMENTARY FIGURE 4A

[illegible]